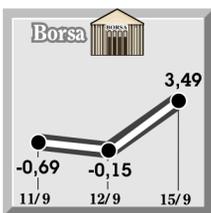


Pizza: se ne fanno un milione ogni giorno

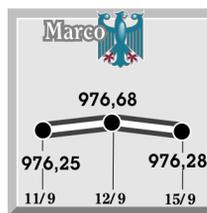
Se il mercato della ristorazione batte il passo c'è un settore in pieno boom: è quello della pizza. Nelle 20.000 pizzerie italiane se ne fanno ben un milione ogni giorno. Le cifre dell'industria delle pizzerie sono infatti da media impresa: circa 4.000 miliardi di fatturato annuo.



BORSA	
MIB	1.386 1,46
MIBTEL	14.877 3,49
MIB 30	22.481 4,23
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	3,99
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IMMOBIL	-0,19
TITOLO MIGLIORE	
CALCEMENTO	10,19

FINMECCANICA W	-25,19
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,01
6 MESI	5,90
1 ANNO	6,09
CAMBI	
DOLLARO	1.715,81 -25,21
MARCO	976,28 -0,40
YEN	14,266 -0,11

STERLINA	2.752,67	-42,02
FRANCO FR.	290,43	0,00
FRANCO SV.	1.183,32	2,33
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	0,39	
AZIONARI ESTERI	-0,41	
BILANCIATI ITALIANI	0,19	
BILANCIATI ESTERI	-0,36	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,03	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,03	



Ripresa nella siderurgia italiana

La siderurgia, condizionata nel '96 da una discesa dei livelli di produzione e di utilizzo degli impianti e da alte scorte nel '95, con la drastica discesa dei prezzi, ha invertito la tendenza e da gennaio a luglio '97 la produzione è aumentata mediamente del 3%.

Stato sociale Nieddu, Cna «Abolire i privilegi»

FIRENZE. «Se sono necessari dei sacrifici gli artigiani e i piccoli imprenditori non si tirano indietro; ma sia ben chiaro, non verranno accettati nuovi oneri che colpiscono in modo particolare sempre le stesse categorie; noi diciamo che la riforma dello stato sociale si fa seguendo gli obiettivi del riequilibrio e della razionalizzazione e prima di tutto con un'azione decisa che abbia il coraggio di tagliare tutte le situazioni privilegiate, che non sono poche». Gonario Nieddu, presidente nazionale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa) mette subito il dito sulle questioni più spinose che ritorneranno in queste settimane in primo piano con la ripresa del dibattito e del confronto sulle pensioni e sulla riforma dello stato sociale. Sardo, da molti anni in Toscana, Nieddu è un piccolo imprenditore che conosce a fondo le problematiche di questo settore produttivo vitale per l'economia italiana. A metà luglio è stato eletto presidente nazionale di una delle più rappresentative organizzazioni degli artigiani. Presidente, la Cna ha sempre insistito sul taglio dei privilegi. Dove si dovrebbe colpire? «Deve essere chiaro che non vi potrà essere alcuna revisione della riforma previdenziale se il governo non assumerà preventivamente l'impegno di abolire tutte le situazioni privilegiate anche laddove queste producessero soltanto risparmi simbolici. Non è credibile chiedere sacrifici a gran parte della popolazione quando esistono soggetti e categorie protette da sempre da una coriacea zona franca fatta di condizioni di miglior favore e di cosiddetti diritti acquisiti». Qual è lo stato sociale che ha in mente la Cna? «Gli artigiani vogliono una riforma profonda e rapida senza intaccare il Welfare come conquista civile. Tre i presupposti: una reale concertazione fra tutte le parti sociali; il confronto deve essere a tutto campo sui vari temi: politiche per il lavoro e previdenziali, sanità e assistenza, formazione professionale, politiche fiscali e ammortizzatori sociali; tagli dei privilegi come ho già detto. La Cna chiede con forza la corruzione del sistema legislativo che regola il Welfare e la modifica di una situazione che spesso vede tutelato in modo eccessivo chi è già inserito dentro un sistema organizzato e completamente abbandonato chi ne è fuori». La concertazione fra tutte le parti sociali non è un obiettivo facile. «Si potrà raggiungere con più agilità se intanto si comincia ad evitare il teatrino dei tavoli di serie A e di serie B».

Luciano Imbasciati

Mentre D'Alema lancia l'allarme: per le dimissioni si rischia lo stallo, servono mercati finanziari più moderni

Bersani accelera sull'Enel privata «Il titolo in Borsa già dal '98»

La privatizzazione dovrà, però, essere preceduta dall'apertura del mercato alla concorrenza e da una nuova organizzazione societaria. Edison: vogliamo le centrali. Nuovo scontro nella guerra delle eccellenze: Del Ninno cita Tatò in tribunale.

ROMA. Il '98 potrebbe essere l'anno buono per il debutto in Borsa dell'Enel spa. Lo ha ribadito ieri il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. In attesa del grande evento, l'Edison si fa avanti e prenota un sostanzioso «boccone» delle centrali che l'Enel sarà costretta a cedere ai privati così da scendere ad una quota di mercato meno esagerata. L'amministratore delegato di Edison, Giulio Del Ninno, ha già fatto la prima mossa ed ha proposto a Franco Tatò di acquistare capacità produttiva per 3.000 chilowattora. L'idea è di acquisire centrali elettriche ad olio combustibile per riconvertirle nella più moderna tecnologia del ciclo combinato. Si tratta di un impegno finanziario non da poco, attorno ai 3.000 miliardi di lire. Con un debt/equity dello 0,24%, 2.200 miliardi freschi incassati da Montedison con la cessione di Monted ed un possibile aumento di capitale in vista non dovrebbe essere un impegno irrealistico. L'Enel, però, smentisce in corso trattative.

Dopo anni di indolenza, il fronte elettrico comincia dunque a muoversi. La chiave di tutto sono lo scenario di privatizzazione ed il nuovo assetto dell'Enel che il Parlamento individuerà con una legge delega al governo. I tempi della politica sono sempre imprevedibili, ma Bersani è convinto che entro la fine del prossimo anno il nuovo quadro normativo sarà definito, così da consentire l'inizio della privatizzazione dell'Enel ancora nel 1998: «una prospettiva realistica», ha sostenuto ieri. Anche se da Montecarlo, dove si era recato alla convenzione di Publitalia, il responsabile economico di Rifondazione Comunista, Nerio Nesi, torna a ribadire la volontà di Rc di mettere i paletti per traverso.

A Nesi risponde in forma indiretta da Bari il segretario del Pds Massimo D'Alema, che smentisce che la sinistra rappresenti un freno alle privatizzazioni. Anzi. D'Alema però segnala il rischio reale di uno stallo tra «nuclei stabili in cui per avere un peso bisogna avere una massa di risorse di cui il capitalismo non dispone o non vuole rischiare e la prospettiva di pubblico company che, senza investitori istituzionali, rischiano di essere una truffa: cioè con il controllo acquisito, senza pagarlo, dai soliti gruppi. Il problema è serio - avverte D'Alema - io voglio privatizzare, non distruggere Tlc, Eni ed Enel». La ricetta, per il segretario del Pds sta nella mo-

demizzazione dei mercati finanziari.

Proprio sulla privatizzazione Enel, peraltro, Bersani ha ricordato che «sarà il frutto di un processo a più tappe». Prioritario, tuttavia, sarà trovare forme di liberalizzazione del mercato, così da evitare che l'uscita dello Stato dall'Enel significhi semplicemente il passaggio da un monopolio pubblico ad uno privato. L'Enel dovrà dunque cedere una parte della sua capacità produttiva ai privati.

Molto è ancora da decidere (e molto dipenderà dagli orientamenti del Parlamento), ma Bersani individua uno sbocco in cui, accanto all'Enel principale produttore elettrico del Paese, emergano 3-4 soggetti sufficientemente forti da reggere alla sfida internazionale. Quanto alla trasmissione ed al nodo critico del dispacciamento tutto è ancora impregiudicato. Si confrontano varie ipotesi: lasciare tutto all'Enel (sia pure con una contabilità separata), prevedere una società consorzio tra i vari operatori elettrici, individuare una società pubblica incaricata di una gestione «neutrale».

Si tratta poi di decidere se l'Enel si organizzerà in holding con società operative, oppure se avrà una struttura che ricalca il vecchio ente. «Dobbiamo essere pragmatici», avverte Bersani. Ma le polemiche non mancheranno. E probabilmente si prolungheranno per molti mesi. Al di là degli auspici di Bersani, il calendario non è infatti stringente: per applicare la direttiva europea c'è tempo fino al febbraio '99.

Nel frattempo dovrà arrivare anche la riforma tariffaria cui sta lavorando l'Authority per l'energia. Il presidente, Pippo Ranci, ha individuato quattro principi guida del riassetto: a) rigorosa separazione contabile di generazione, trasmissione, distribuzione con prezzi adeguati ai costi senza anomale sussidiarietà; b) libera contrattazione dei prezzi, dove è possibile, individuando nella tariffa amministrata il tetto massimo; c) meccanismi tariffari che portino a migliorare l'efficienza; d) chiarezza di prezzi per l'utente finale.

In attesa che Ranci concluda il suo lavoro (probabilmente non prima di dicembre), la guerra delle eccellenze finisce in tribunale. Proprio la Edison ha citato l'Enel per non aver pagato l'energia ritirata in luglio.

Gildo Campesato

L'annuncio è dell'amministratore delegato Giuliano Andreani Publitalia, salgono raccolta e utili «La società non sosterrà più la politica»

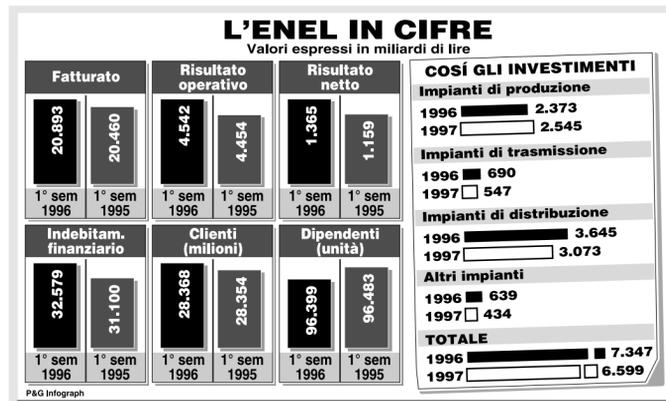
DALL'INVIATO

MONTECARLO. «Mai più politica». È quasi un solenne giuramento quello di Giuliano Andreani, presidente e amministratore delegato di quella Publitalia che tre anni fa, al comando di Mediaset? Vero, entrambe fanno parte del pianeta Fininvest. Ma Confalonieri, grande timoniere dell'operazione sganciamento con l'ingresso in Borsa delle Tv (e di Publitalia) di Berlusconi, è stato proprio l'uomo della svolta che venne sancita esattamente due anni fa proprio qui a Montecarlo quando proclamò la fine del partitocrazia.

Ovvio, un processo lungo, una normalizzazione tutt'altro che facile dopo la «militarizzazione» del '94 e l'ascesa a Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi con un bel gruppo di generali e colonnelli arruolati in casa. Ferrara, è naturalmente un caso a sé. Ma, oggettivamente, crea un certo imbarazzo al vertice del gruppo. Costringendo, appunto a ribadire, scelte che dopo due anni dovrebbero essere ormai

terminali. E comunque nemmeno il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri - ha voglia di commentare. E formalmente non ha alcun titolo per farlo.

Michele Urbano



Euforia Fiat ieri sera alla presentazione della «Palio week end»

Testore: «Possiamo vendere tre milioni di auto l'anno»

Per l'amministratore delegato della Fiat auto l'obiettivo può essere raggiunto prima del 2000. L'approvazione dei nuovi incentivi potrebbe mettere le ali.

TORINO. «L'obiettivo dei 3 milioni annui di unità vendute entro il 2000 resta sempre valido, ma è possibile lo si possa raggiungere un po' prima». Lo ha detto l'amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore, ieri sera, al Lingotto a Torino, in occasione della presentazione alla stampa della «Fiat Palio week end», la World Car, prodotta in Brasile e commercializzata in Italia dal prossimo 20 settembre. A qualcuno che ha sottolineato come sia alquanto singolare che la Fiat si prenda gli incentivi in Italia, e poi vada a produrre in Brasile, Testore ha risposto che il saldo tra quello che esce dall'Italia e quel che entra è senz'altro positivo. L'Italia porta in Brasile motori che poi tornano in Italia come prodotto finito, cioè automobili.

Ma torniamo all'annuncio. L'ottimismo di Testore riassume l'ottimismo Fiat di queste ultime settimane espresso pubblicamente dal

presidente onorario Giovanni Agnelli e da quello in carica, Cesare Romiti, sull'azienda e sulle prospettive del paese. A chi gli chiedeva se questo obiettivo potesse già essere raggiunto nel '98, Testore ha risposto: «Francamente non lo penso ma semmai lo fosse ne sarei felice». Per quanto riguarda la previsioni di fatturato '97, relativo all'auto, Testore ha affermato: «Il fatturato dipende da molti parametri, certo si può dire che il nostro fatturato sarà superiore a quello del '96 in misura dell'aumento delle vetture vendute». Ma dopo il fatturato realizzato lo scorso anno, di 42.500 miliardi di lire, dall'auto, e ipotizzabile raggiungere i 50 mila miliardi, è stato ancora chiesto all'amministratore delegato di Fiat Auto «potrebbe essere - ha risposto - un altro fatturato degno di rilievo nella nostra storia».

Ed infine, per quanto riguarda l'andamento del mercato dell'auto «sarebbe da considerare già soddi-

sfacente - ha detto ancora Testore - un risultato che a fine anno ci veda del 35-40% in più rispetto al '96. È difficile far previsioni su base mensile, ma se, come sembra il provvedimento sugli incentivi verrà approvato è possibile che ci sia un'accelerazione di acquisizioni». Ed, in ultimo, a chi gli chiedeva di una possibile espansione della Fiat in Cina l'amministratore delegato di Fiat Auto ha detto: «Ci saremo, è un mercato molto difficile, bisogna entrare con calma e scegliere le opportunità giuste. Per qualche anno sarà ancora così e noi stiamo lavorando per un appropriato ingresso in questo mercato».



Presentazione incontro Cnel

LE ATTIVITÀ SPAZIALI SUL TERRITORIO

CONVEGNO
ROMA - 18 SETTEMBRE 1997 - PARLAMENTINO - ORE 15.00

PROGRAMMA

- Ore 15.00 Apertura dei lavori
Prof. Giuseppe De Rita, Presidente Cnel
- Ore 15.15 Il Piano Spaziale 1998-2002: ricadute sulle imprese e sul territorio.
Prof. Sergio De Julio, Presidente Agenzia Spaziale Italiana
- Ore 15.35 Le prospettive del telerilevamento e delle telecomunicazioni
Ing. Franco Marconicchio, Agenzia Spaziale Italiana
- Ore 15.55 Sistemi satellitari di monitoraggio, comando e controllo per la protezione civile
Ing. Giovanni Scerch, Direttore Generale ASI
- Ore 16.15 Dibattito
Coordina:
Dr. Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni Cnel
- Ore 17.30 Conclusioni
Prof. Sergio De Julio

Parla Maccanico

Internet «Pronti a ridurre le tariffe»

ROMA. In un incontro con le associazioni rappresentative le categorie dei fornitori di servizi e degli utenti Internet (Anfov, Anuit, Aip, Ascii, Alcei, Città Invisibile, Peacelink, Network), il Ministero delle Comunicazioni ha confermato il proprio impegno a predisporre in tempi ravvicinati un intervento tariffario teso a favorire lo sviluppo di Internet. In un comunicato emesso dopo l'incontro si afferma che «in fase di redazione un provvedimento che permetterà la riduzione dei circuiti affittati. È altresì in corso di definizione uno schema di misure dirette ad una forte diminuzione delle tariffe di accesso ad Internet da parte degli utenti domestici e delle organizzazioni non profit».

Due erano le richieste principali delle associazioni: la riduzione del prezzo delle linee telefoniche che connettono i fornitori di Internet ai nodi di accesso ai circuiti mondiali, e tariffe scontate per gli utenti. Nei mesi scorsi c'era già stato un parziale provvedimento del Ministero che affrontava il problema solo dal lato degli utenti, ma le modalità di attuazione era così complesse e problematiche che venne ritirato quasi a fuor di popolo di fronte al coro di proteste che si era levato.

Le associazioni da aprire loro hanno espresso l'auspicio che l'entità della riduzione sia consistente e il canone di natura simbolica. Esse hanno inoltre concordemente segnalato l'opportunità di studiare l'adozione di provvedimenti a favore della piccola e media impresa. Il ministero ha confermato la propria volontà di continuare il confronto sulle questioni relative allo sviluppo di Internet anche all'interno del Forum sulla società dell'informazione avviato presso la Presidenza del Consiglio.

Secondo quanto si è appreso, la nuova struttura tariffaria a favore degli utilizzatori di Internet dovrebbe prevedere una riduzione attorno al venti-trenta per cento sul costo delle connessioni effettuate verso i numeri dei fornitori di accesso.